



FUSIONE BIENNO-PRESTINE: UNA SCELTA VANTAGGIOSA PER TORNARE AD INVESTIRE

Mentre i Comuni provano a familiarizzare con le nuove regole inserite nel Patto di stabilità, la nostra provincia ha appena metabolizzato la prima fusione tra Municipi. È accaduto in Valcamonica, con Bienno e Prestine che sono diventati un solo Comune, ridisegnando la geografia amministrativa di quel lembo di Valle.

Se a livello di servizi e rappresentatività le cose non sono poi cambiate molto, la nascita del Comune unico (chiamato semplicemente Bienno) ha di sicuro contribuito ad allargare i cordoni della borsa dello Stato. Il Governo ha infatti raddoppiato i trasferimenti per le fusioni, portandoli dal 20 al 40 per cento dell'ammontare del 2010: così, il nuovo ente riceverà 410mila euro l'anno per dieci anni. Quindi vuol dire che oltre 4 milioni di euro prenderanno la strada della Vallecamonica, una cifra tutt'altro che trascurabile, soprattutto in periodi di magra come quelli attuali.

Curiosamente la Valle in passato era stata teatro di un altro tentativo di fusione, poi rimasto



Oggi la legislazione premia finanziariamente le fusioni fra piccoli comuni

solo sulla carta, ovvero quello tra Ponte di Legno e Temù. Un progetto naufragato per ragioni di dissenso a livello locale, lasciando lo status quo. Sulla carta le intenzioni del Governo sono quelle di ottimizzare la situazione economico-amministrativa dei Municipi, ma non tutti i sindaci (per non parlare dei cittadini) la pensano così, sia per ragioni di campanilismo sia perché temono che la perdita

di identità dei loro Comuni possa poi portare ad un depauperamento dei servizi. Per ora l'esperimento camuno, che ha potuto testare lo scorso giugno anche il passaggio dalle urne con il voto per le Amministrative, pare funzionare, ma solo il tempo potrà confermare se - trasferimenti statali a parte - le cose a livello di gestione e burocrazia siano davvero migliorate.

*Nasce una sinergia
virtuosa per
fare formazione
professionale*